

EGREGIO SIGNOR
SINDACO DEL COMUNE E ASSESSORI DEL COMUNE DI VILLE D'ANAUNIA

EGREGIA SIGNORA
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE DI
VILLE D'ANAUNIA

EGREGIO
CONSIGLIO COMUNALE DI VILLE D'ANAUNIA

Ai sensi dell'Art. 39 Comma 8 lettera "b" dello Statuto del Comune di Ville d'Anania i sottoscritti Consiglieri del Comunale di Ville d'Anania chiede l'iscrizione all'ordine del giorno del prossimo Consiglio Comunale della presente

MOZIONE

CESSATE IL FUOCO A GAZA E PER UNA PACE GIUSTA ISRAELE-PALESTINA

Il vile attentato del 7 ottobre commesso da Hamas è stato un atto terribile da condannare e la liberazione degli ostaggi un obiettivo da perseguire.

Questo atto tremendo non può essere preso a pretesto per giustificare quello che sta accadendo ormai da circa venti mesi.

La situazione a Gaza è drammatica e ha un impatto devastante sulla popolazione civile. In questi lunghi mesi di assedio sono state bombardate infrastrutture vitali come acquedotti, ospedali, scuole, strade e la quasi totalità delle abitazioni civili. Quasi due milioni di persone vengono continuamente sfollate da una parte all'altra di un territorio ormai ridotto quasi totalmente in macerie.

Un intero popolo è chiuso in una trappola mortale dalla quale è impossibile uscire e nella quale la spietata occupazione militare israeliana ha messo in atto il più crudele blocco degli aiuti umanitari mai visto. La fame viene utilizzata come strumento di sterminio così come la mancanza di cure determinata dalla distruzione delle strutture sanitarie e dall'impossibilità di far entrare nella Striscia le necessarie forniture mediche.

L'uccisione sistematica di operatori umanitari, medici, giornalisti sono atti che si configurano come crimini di guerra e testimoniano la volontà da parte del governo israeliano sia di impedire la possibilità di prestare soccorso ai civili sia di far conoscere al mondo il genocidio in atto.

Nonostante ciò, ogni giorno, arrivano notizie e immagini di adulti e di bambini che muoiono, oltre che per le bombe e gli attacchi con i droni, anche per la fame.

La distribuzione dei pochi aiuti che vengono fatti entrare è affidata dal Governo israeliano alla Gaza Humanitarian Foundation (GHF), un contractor privato con sede negli Stati Uniti e in Svizzera anziché ad organizzazioni umanitari indipendenti. I punti di distribuzione sono volutamente pochi e diventano trappole mortali per i civili in fila poiché l'esercito israeliano spara sulla folla uccidendo e ferendo centinaia di persone in cerca di un po' di acqua e di cibo. Da quando la distribuzione è stata affidata alla GHF sono state uccise mille persone e ferite più di 6000.

Nel frattempo aumentano le violenze anche in Cisgiordania e nei Territori occupati dove i coloni, appoggiati dall'esercito israeliano, abbattano le case, si appropriano dei terreni dei palestinesi, ammazzano il loro bestiame, avvelenano i pozzi e uccidono coloro che si ribellano. A Gaza si sta consumando il più grande disastro umanitario dal dopoguerra ad oggi, si sta assistendo ad un genocidio in diretta streaming. Le forniture militari mai interrotte e il silenzio colpevole della maggior parte dei governi occidentali renderebbero complice anche la nostra comunità nel caso in cui dovesse conformarsi a tale atteggiamento.

Mentre le popolazioni del mondo intero guardano attonite a questa barbarie i Governi dei paesi europei, con colpevole ritardo, stanno solo pronunciando qualche parola di timida condanna o balbettando al più retoriche frasi di circostanza nonostante Israele stia violando il diritto internazionale tanto che la Corte penale internazionale dell'Aia ha emesso dei mandati di arresto per crimini di guerra e contro l'umanità nei confronti del primo ministro Benjamin Netanyahu e dell'ex ministro della Difesa Yoav Gallant congiuntamente ai capi di Hamas. Israele inoltre è accusato di cinque atti di genocidio di fronte alla Corte internazionale di Giustizia. Già dal 2021, Francesca Albanese, la Relatrice Speciale dell'ONU per i diritti umani nei territori Palestinesi ha denunciato che il Governo israeliano privava i Palestinesi dei diritti umani fondamentali in una precisa strategia per ostacolare lo sviluppo della società palestinese e per frustarne in modo permanente il diritto all'autodeterminazione. Dopo l'occupazione di Gaza, seguita al 7 ottobre, la situazione è drammaticamente peggiorata, Francesca Albanese ha apertamente parlato di genocidio e denunciato gli enormi interessi economici ad esso legati. Per aver svolto il suo lavoro con determinazione e coraggio, è stata oggetto di attacchi, di tentativi di delegittimazione, di sanzioni e ritorsioni sia da parte del Governo Israeliano che da parte di quello degli Stati Uniti d'America senza una chiara e netta presa di posizione da parte della rappresentanza della Repubblica Italiana presso le Nazioni Unite e nei rapporti bilaterali con gli Stati Uniti d'America.

Preso atto che:

L'articolo 3 dello Statuto del Comune di Ville d'Anaunia, al punto 4/b recita: *"Il Comune promuove e diffonde lo spirito della pace e solidarietà tra i popoli e le persone, diffonde una cultura di pace e solidarietà attraverso iniziative istituzionali del Consiglio Comunale e popolari rivolte al pubblico e in collaborazione con altri enti e associazioni"*, in coerenza con questi principi non possiamo voltarci dall'altra parte.

Ciò premesso,

Il Consiglio Comunale di Ville d'Anaunia impegna il Sindaco e la Giunta:

1. A dare massima diffusione alla presente mozione alla cittadinanza e a promuovere, anche in collaborazione con enti e associazioni locali, iniziative, progetti, momenti di approfondimento e riflessione volti a sensibilizzare l'opinione pubblica sulla drammatica situazione in Palestina e sulla necessità di un'azione diplomatica efficace per una pace giusta e duratura.
2. A trasmettere la presente deliberazione all'attenzione del Presidente e del Consiglio della Provincia autonoma di Trento, ai Presidenti della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, nonché alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, per il tramite del Commissario del Governo per la Provincia di Trento, affinché, in ogni sede opportuna – nazionale, dell'Unione Europea e internazionale – si adoperino per:
 - un cessate il fuoco immediato e permanente;
 - l'accesso e la distribuzione senza ostacoli degli aiuti umanitari, affidata ad organizzazioni umanitarie indipendenti;
 - la protezione della popolazione civile e il ripristino dei servizi essenziali;
 - il supporto alla Relatrice speciale dell'ONU Francesca Albanese;
 - il riconoscimento dello Stato di Palestina